ELOGIO DI DOMENICO MARIA MANNI FIORENTINO COL CATALOGO DELLE SUE OPERE SCRITTO DA...

Giulio Bernardino Tomitano, Carlo Bozzolini, ...

DOMINICI · MARIAE MANNI · IOS · F

DOMO · FLORENTIA

PHILOLOGORVM · NOSTRI SECVLI FACILE PRINCIPIS

POST VIII ET LXXXX AET · AN

SPIRANTEM · EFFIGIEM

QVAM

A · CAROLO · BOZZOLINIO

IVLIVS · BERNARDINVS · TOMITANVS

OPITERGINVS

NIGRO LAPILLO EFFINGI IMPETRAVERAT

VT VIRI ILLVSTRIS SIBI QVE AMICISSIMI

AETERNVM APVD POSTEROS ETIAM IN IMAGINE

VIVERET · NOMEN

AB ANTONIO · ZAMBALDIO PATR FELTR

AERE · INCIDI CVRAVIT

ANNO · CIↃ · IↃCC LXXXVII

ELOGIO
DI
DOMENICO MARIA MANNI
FIORENTINO
COL CATALOGO DELLE SUE OPERE
SCRITTO
DA GIULIO BERNARDINO TOMITANO

PATRIZIO OPITERGINO E FELTRENSE

Membro della Reale Accademia di Firenze, degli Etruschi di Cortona, de' Catenati di Macerata, de' Risorgenti di Osimo, degli Olimpici di Vicenza, degli Eccitati di Este, degli Ricovrati di Padova, degli Aspiranti di Conegliano, degli Eccitati di Este, e di altre Società.

IN VENEZIA
DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA E FIGLI.
M. DCC. LXXXIX.

Quam misere heu Thusca cecidit nunc gloria lingua!
Quantum in te, MANNI, perdidit Italia!

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS SIG ABATE

MARCO LASTRI

PROPOSTO DELL' INSIGNE BATTISTERO

DI S. GIOVANNI DI FIRENZE

INDEFESSO COLTIVATORE DELLA SODA E BELLA LETTERATURA

Pietoso, anzi dovuto ufizio d' ogni spezie d' animanti sempre si è stato quello di difendere in particolar maniera i propj suoi parti, e procurar loro, per quanto è dato a mortale, comodo e sicuro ricovero contro i sinistri accidenti della vita, e contro l' insidie dell' altrui invidia, e malignità. Col favor di questo, non so s' io dica istinto, ovver preciso dovere della natura veggiamo per ogni dove mantenersi, e propagarsi in infinite moltiplici forme qualsivoglia prodotto nell' universo. Il che così essendo non vi recherete dunque a maraviglia, Ornatissimo Signore Proposto, se a un debole, e dirò quasi ancora

informe parto del mio tardo ingegno, placido e tranquillo asilo cerchi nel bell' animo vostro contro i velenosi morsi d'una troppo severo censura. A chi altri con maggior confidenza potrei giammai accomandarlo? Degnatevi dunque con benigno e compassionevole cuore di ricovrarlo sotto il manto dell' amorosa vostra protezione. E' informe, fiacco, sparuto, gli è vero, ma è pur tra' prima e l' umanità vostra nell' accoglierlo, quanto non dovrà ella animare e rinvigorire il non per anche sviluppato intelletto alla produzione di più sodi ed avvenenti?

D' Oderzo a' 28. Gennaio 1789.

Vostro sincero ammiratore, e fedele Amico
Giulio Bernardino Tomitano

DOMINICO · MARIAE · MANNIO
CIVI · FLORENTINO

I · THOMITANVS
PATRICIVS · OPITERGINVS
ET · COMES

NON · SINE · LACRIMIS

Ergone ſic vitam, Manni dulciſſime, linquis?
Fallor: in æternas vivis olympiadas.

A Ω

DORMIT· IN· ☧

DOMINICVS MARIA MANNIVS

HONESTISSIMIS · PARENTIBVS · IOSEPHO LAVRENTI F VIRO
INTEGERRIMO ET · CATHARINA PATRIARCHIA IO BAPT F
LECTISSIMA FEMINA FLORENTIAE NATVS VI EID APRILEIS
AN CIↃ IↃCC XC OPTIMIS INSTITVTORIBVS VEL A PVERO
VSVS HVMANIORES LITERAS CVM LAVDE DIDICIT QVIBVS
DILIGENTISSIME INSTRVCTVM IOSEPH MARIA MARTELLIVS
FLORENTINORVM PONTIFEX SVIS ALVMNIS ETRVSCAE
LINGVAE PRAECEPTOREM AN CIↃ IↃCC XXXVI ET CAROLVS
THOMAS STROTIVS CELEBERRIMAE SVAE BIBLIOTHECAE
PRAEFECTVM VOLVERE HONORIBVS SVBINDE AVCTVS
EST ET CIVITATE SANGEMINIANENSI DONATVS
AN CIↃ IↃCC XXXXVI GRAVISSIMOS IN PATRIA · VIII VIRVM
ET IX VIRVM MAGISTRATVS SANCTISSIME · OBIVIT · QVIN
ET CVRATOR PALATINVS ET LEGVM CVSTOS ET COLLEGI
CORIARIORVM ACTOR PVBLICAM REM SINE QVERELA
ADMINISTRAVIT VIR MAXIME DILIGENS ET VETERVM
CHARACTERVM GNARVS IN PVBLICIS TABVLARIIS
ORDINANDIS SEDVLAM OPERAM ITERVM ATQ ITERVM
IMPENDIT HIC GRANDIA PATRIAE LINGVAE VOLVMINA
VEL NOVIS ADDITIS OPPORTVNE VOCIBVS VEL INEPTIS
QVAE IRREPSERANT SVBLATIS INLVSTRAVIT AVXIT
CORREXIT TANTA VERO INCLARVIT ERVDITIONIS FAMA
VT ACADEMIAE IN ITALIA ILLVSTRIORES COLVMBARIA
FLORENTINA VOLATERRANA CORTONENSIS ARCADICA
MESSANENSIS PELORITANORVM AMINIATENSIS ABORIGENVM
ET RAVENNAS INFORMIVM ILLVM SIBI POSCERENT
SODALEM HONOREMQ CONLEGI VLTRO DEFERRENT
FAMILIARISSIME · VSVS EST VIRIS DOCTISSIMIS MAZVCHELLIO

S

ZENO MVRATORIO · BLANCHINIO · GORIO BOTTARIO LAMIO TROMBELLIO PACIAVDIO OLIVERIO BISCIONIO TIRABOSCHIO FARSETTIO · QVORVM VLTIMVS VBI SOPHOCLIS TRAGEDIAS ITALO SERMONE DONATAS EDIDIT AN CIↃ IↃCC LXXIII ILLVM MAECENATEM ADLEGIT QVOS ILLI MORVM SVAVITAS ET INNOCENTIA AMICOS FECERANT EOS · OB SCRIPTA NVMERO ET RE MVLTA ADMIRATORES HABVIT TOT AC TANTA ERVDITISSIME CONGESSIT AD SACRAS ET PROFANAS RES INLVSTRANDAS VT VNVM ET VIRIBVS NON SATIS FIRMIS ET DEVEXA IAM AETATE TANTVM ADLABORARE POTVISSE VIX CREDET POSTERITAS SI ENIM AD CENSVM QVAE SCRIPSIT ET QVAE LVCI DONAVIT PVBLICAE REDIGANTVR IN VOLVMEN EXCRESCENT QVAE SANE OMNIA INGENI SVI MONVMENTA AVRO ET CEDRO DIGNA QVANTVM LITERIS VALERET QVANTVMQ NVMISMATICA ET DIPLOMATICA SEQVIORIS PRAESERTIM AEVI SCIENTIA EXCELLERET SATIS TESTANTVR STVDIIS ET ANNIS GRAVIS OPTIMVS SENEX IN DEVM PIVS PATRIAE AMANS AMICORVM CVLTOR MVSIS CHARVS SECVLI ORNAMENTVM NATVRAE CONCESSIT AN. CIↃ IↃCC LXXXVIII PRID K DEC AETATIS SVAE LXXXXVIII M VII D XXIII BONORVM OMNIVM LACRIMIS POSTRIDIE ELATVS ABSOLVTA FVNERIS POMPA IN AEDE S FELICIS

TVMVLO · DATVS · EST

✣ AMICORVM OPTIME AETERNVM VIVAS ✣
✣ IN DEO ✣

ELOGIO

DI DOMENICO MARIA MANNI.

LA perdita degli Uomini grandi, che render comunque si seppero della società benemeriti, per quanto tarda sopravvenga o matura, grave mai sempre ella ne riesce e incresciosa. O sia che cresciuta a lor cogli anni la benemerenza, e quindi la reputazione, in noi la riconoscenza e la stima, ci sembri alla lor morte di restar in certo modo orfani e deserti, senza speranza di compenso; o sia, che senso di vero amore, e di ben giusta venerazione col renderci sempre più solleciti della preziosa lor conservazione, abbia nodrita la nostra lusinga di poterneli assai più oltre godere, sì non anche svegliato il desiderio di vedergli non pur rispetto al nome, ma riguardo alla vita ancora pressochè immortali; fatto sta, che quanto più tardi ci abbandonan essi, tanto più sensibile pur ci ne riesca il trovarci di lor privi per sempre e a fronte. Il perchè non è punto a maravigliare, che la morte anche in capo a quasi un secolo ultimamente seguita di DOMENICO MARIA MANNI, chiarissimo Letterato Fiorentino tanto sensibile sia pur accaduta non solo all'illustre sua Patria, che per altro abbondò sempre di somiglianti ornamenti, ma sì a tutta l'Italia ancora, e a que' tanti stranieri, che nel lunghissimo corso della benemerita di lui vita ebbero il vantaggio di contrarre con esso lui amicizie e corrispondenza. Io certamente, che da questo estremo confin dell'Italia sarò stato per avventura un degli ultimi a godere nel letterario nostro commercio le più affettuose carezze di sì venerando, e in ogni risguardo amabil vecchio, trovo così grave e molesto il vedermelo tolto sul fiore degli anni miei, che non so darmene pace; e comprendo, che il solo tentativo di rendere a quella bell'Anima qualche pubblica testimonianza della stima e riconoscenza mia potrebbe alleviare in parte almeno il mio dolore. Che però soffran pur di buon grado quegl'illustri Accademici, tra i quali fosti già egli, che senza meritarmelo godo l'onor pregiatissimo d'essere annoverato; soffran ch'io li preghi e scongiuri a cedermi quello di potermelo fare nella maniera più rilevante, quale si è quella di stenderne, come per me si possa, il funebre Elogio. Che s'io a cotal uopo son per ogni conto il men atto e disposto, vengo però ad essere insieme libero e franco dal pregiudicio dell'amor patrio, che scema non poco il vantaggio d'ogni altro pregio in sì fatti argomenti.

Nacque DOMENICO MARIA MANNI in Firenze il giorno degli 8. d'Aprile del Millesecento Novanta due di Giuseppe di Lorenzo Manni, e dalla Caterina di Giambatista Patriarchi, Casate amendue di non oscuro nome, e cotal

B eran-

astandlo per li vari onorevoli carichi da' lor Maggiori per molte età lodevolmente sostenuti. Ma fosse egli uscito anche dalle più illustri prosapie, e' avria di leggieri potuto rinunziare a quel lustro, ch' indi gliene fosse venuto, per l'assai maggiore, e tutto suo, che coll' ingegno, coll' industria, e col sapere venne egli ad acquistarsi. I vantaggi, de' quali e' fu veramente debitore alla Patria, e a' Parenti suoi, son questi a ben riflettervi assai considerabili, e poco assai comuni. Il primo si fu d' esser nato, anche in epoca poco favorevole per li buoni studj, in una Città, dove non avea mai potuto allignare la corrozione del buon gusto, che da quasi un secolo avea miseramente contaminato il rimanente dell' Italia, madre già e Maestra di quello alle più colte Nazioni. Che anzi allora più che mai, quasi a sostenere ne cal vanto, dall' altre sciaguratamente perduto, la Città di Firenze fioriva in ogni maniera di letteratura, non che in quella, onde a era in addietro distinta e i Galilei, i Torricelli, i Rucellai avean lasciato i Redi, i Dati, i Filicaja, i Magalotti, i Magliabechi, i Menzini, gli Averani, i Buonarroti, i Salvini con molti altri sublimi ed eleganti ingegni, che troppo lungo sarebbe il noverare, i quali faccan largo sfolgorar quella viva splendida face del diritto pensare, e dell' assennato scrivere che risvegliò da lungo sonno l' Italia tutta, e la sparse di sì puro chiarore, che rimessasi universalmente sullo smarrito sentiero, potè poi venirne facendo que' gran progressi, de' quali in capo a un secolo la veggiam prosperata, e fastosa. Il secondo, in oltre luce ugualmente importante pel felice avviamento del nostro MANNI, io considero quello, che da' Savj suoi Genitori fosse egli affidato a sperti Maestri (*), che direttamente avviare, e confortar discretamente potessero il ben disposto volonteroso Giovanetto a seguir quelle luminose tracce, che gli avean segnate, e continuavan tuttavia a segnargli que' gran Compatriotti. Di tutto il rimanente non fu egli debitore che a se stesso, e a quella puntual e fedele attenzione, con che seppe corrispondere al vasto suo versatile ingegno, e giovarsi di quella prodigiosa memoria, di che gli era stata liberale oltre ogni credere la natura. Io fatti nella perspicacità di quello, e nella ricchezza di questa usando egli mai sempre di tutta la premura e sollecitudine per avanzarsi negli studj, inoltrò cotanto, che in freschissima età potè non solamente considerarsi, ma si farsi valere per Letterato. Del che resterà di leggieri convinto chiunque si faccia a scorgere il Catalogo stato per dire non della Libreria, che dei Libri, ch' egli dalla prima sua gioventù all' estrema vecchiezza venne a comun pro, e a sua gran lode infaticabilmente pubbli-

(*) Fra gli altri suoi Maestri l' Avvocato Pierantonio Marchi lo addestrò nella lingua latina; ma egli soleva chiamare suo Maestro il famoso Canonico Giambatista Casotti di Prato

blicando. Il qual Catalogo mi son io anche perciò preso il pensiere di tessere e di aggiunger a questo qual altro semplice, ma significantissimo Elogio.

E di vero queste sue Opere son tante in numero e tanto diversi e disparati, e nuovi gli argomenti, che prende a trattare, così propria la dottrina, con cui gli svolge, e l'erudizione, di che li condisce, che manifestano ad un tempo e la vastità della mente, e il corredo delle più recondite cognizioni, che si era per tempo acquistate, e finalmente l'incredibile puntualità della memoria nel servirlo all'uopo del sovrabbondante, non che dell'occorrente. Del qual vantaggio accortosi egli a buon ora e vedendo qual altro ne potesse quindi far sorgere a pro della Storia della sua Patria, seconda quant'altra mai ne' bassi tempi di maneggi, di fatti, d'imprese, di chiari esempi, di lodevoli costumanze distinta per la coltura de' buoni studj delle belle arti e quindi insigne per la copia e pel valore di que' sovrani Ingegni

Che fur maestri di color, che sanno,

tutto si diede a questa quanto utile ed importante, altrettanto vasta e laboriosa applicazione. Quindi rivoltosi egli, come al deposito più doviziosa insieme e più sicuro delle antiche memorie, ai ricchissimi Archivj della Città, e sepoltosi, direi quasi, ora in quello del Monte Comune (1744) ora nel General Fiorentino (1750), ora in altri così pubblici, come privati: e passionato, com'era, del buon ordine, messosi ad ordinar per materie, per classi, per tempi quelle gran masse di Codici, quelle polverose cataste di Pergamene non è a dire qual lungo faticoso studio e' dovesse incontrare, e quanto grande tesoro di recondite, pellegrine, e ad un tempo irrefragabili notizie vi raccogliesse. Del quale ricco egli poi, e oltre ogni credere dovizioso, potè d'una parte ampiamente giustificare la scelta, che non si tardò a fare di lui del geloso posto di uno de' Ministri del General Archivio Fiorentino; dall'altra con più d'agio, e con vie maggior impegno continuò a moltiplicare le sue scoperte ed impinguare i suoi spogli; nulla meno di quel che si facessero con tanto vantaggio de' loro studj, nel secolo passato tra' Manoscritti di Eidelberga i Salmasj ed i Grutero in questo tra' Veronesi, e Romani i Bianchini, tra Friulani, e Vaticani i Fontanini, tra que' della Lombardia i Muratori.

Se non che pel nostro MANNI questo era un incarico, che naturalmente il conduceva a quegli studj, per li quali non che inclinazione, avea egli del trasporto, e maravigliosamente, anzichè distrarnelo, il vi favoriva, e ogni dì più insaziabile ne lo rendeva. Tale direm pure, che fosser quelli, che fatti nulla men per lei gli furon quasi ad un tempo addossati, quinci della lettura di lingua Toscana nel Seminario Fiorentino da quel

 chia-

chiarissimo Arcivescovo Martelli, quindi delle Prefettura dell'insigne sua Libreria dall'avvedutissimo Signor Carlo Tommaso Strozzi (1736) e finalmente dell'amplificazione e correzione del suo Vocabolario della legislatrice Accademia della Crusca (1766).

Ma che direm noi di quegl'impieghi di tutt'altra, se non sempre contraria tempera, de' quali fu egli tratto tratto costretto ad incaricarsi? Perciocchè si vide ora Magistrato de' Collegi, ora Conservador delle Leggi, quando de' Capitani di Parte, quando de' Nove, degli Otto, de' Procuratori di Palazzo, delle Stinche, dell'arte de' Cuoiai, e d'altri. Dai quali anzichè distrazione e disturbo, ebb'egli, direi quasi impulso, calore e avanzamento al felice corso degli ameni suoi studj. Nè però a questo luogo m'arresterò io a metter in considerazione se non se ciò, che vien naturalmente dalle cose anche solo qui accennate. Che di fatto ognuno di leggieri ~~comprende qual~~ sublimità di talento, qual penetrazione di mente, qual presenza di spirito in così differenti mistieri, ispezioni, governi si ricercano a bene e dirittamente adoperare. Nè nato e tutto di tutto però o è già, o tosto e si rende capace, a tutto s'accomoda, e se con singolare destrezza dell'infimo sale al supremo, con pari indifferenza dal supremo all'infimo volonterosamente discende: che ove si tratti di giovare e' suoi Cittadini, tutto è per lui lo stesso, e ogni occupazione per lui diventa ugualmente agevole, ugualmente decorosa, ugualmente interessante.

Questa voce di Ministri esattamente spiega il Buonarroti nella commedia intitolata la Fiera.

E quindi è, che ad ogni occhio ben fino chiaramente per se stesso si manifesta e dispiega l'aureo fondo di probità del nostro veramente Cristiano Filosofo. Nel qual aspetto volendolo considerar per ogni parte, e così riscontrar le tracce ora di Cittadin socievole, ora di rispettabile Magistrato, quindi di Padre di Famiglia, quindi d'uomo inteso ad adempiere i doveri della Religione, di leggieri il vedremmo a ravvisare in ciascheduno di questi atteggiamenti sempre lo stesso, vale a dire animato dalla stessa attività, dalla stessa puntualità, dalla stessa rettitudine di principj, di mezzi, di fini: sempre padron di se stesso, sempre ligio del bene altrui, e quanto provvido, amoroso, e condiscendente nel governo della sua Famiglia, altrettanto sollecito ed attento a sostenerne la più esatta disciplina. Nel qual uopo non ebb'egli a ricorrere a quelle immense farragine d'Istruzioni, di che da un secolo in qua, sulla lusinga di migliorar il costume, s'è creduto di dover innondare il mondo: giacchè in se stesso, e nella sua condotta modellate sul gusto degli antichi esemplari, racchiudeva egli ad istruzione de quattro suoi ben degni Figli (**) l'Idea, i precetti, e gli esempli d'una saggia, costumata, e Cristiana educazione.

Nè

(**) Di diversi figli ch'ebbe dalla Caterina di Baccio Cappelli, con cui si accasò nel 1728, ne vivono solamente quattro, cioè il Sig. Luigi Maria, il Sig. Vincenzio, l'Abate Giuseppe, e il Sig. Giambatista.

Nè amabil meno, o men rispettabile si fu egli appresso gli amici o di società, o di corrispondenza. Di questi avremo a dire ove torneremo a parlar della di lui letteratura. Per quelli bastava il conoscerne l'antico invidiabil carattere per amarlo. Adorno di sua natura portato al bello, al grande, al sublime, Pio di proposito, ma senza affettazione, di tutto cortese e liberal cogli amici, communicando indifferentemente a chi che si fosse le più squisite notizie, e scoperte, di che avesse abbisognato, quel altro Maghabecchi in Firenze, e tra noi il grande Zeno. Sincero poi, candido, affabile, umano oltra ogni dire. Tra le quali doti quante rare altrettanto essenziali all'uomo sociale chi amasse rilevar la modestia (***) che nel MANNI fu singolare, potrebbe con proporzione, ma insieme con verità dir ciò, che di un gran Monarca disse un celebre letterato del nostro Secolo, cioè ch'ei nascose la grandezza del suo sapere senza studiar di nasconderla, e ch'egli non potè indebolirne i raggi, i quali penetrando fino nel grotto il velo della sua modestia, gli accrebbe intorno uno splendore più intenso ed esteso.

Ma fendoci noi proposto di abbozzare il ritratto del nostro MANNI in atteggiamento, anzichè d'altro, di Letterato, ci contenteremo delle poche pennellate, che abbiam potuto darne, come per cenno, delle altre situazioni, e chiuderemo questo con un riflesso, il quale avendo l'onore d'esser messo, e fiancheggiato da quello di un gran Principe (****), per sapere, per Religione, per pietà veramente insigne, potrà con maggior coraggio farsi strada di mezzo alle torte idee, che sembran anche troppo di stagione, e di moda. E il riflesso assai naturale sarà, che ove con un gran fondo d'ingegno, di studio, di erudizione si trovi felicemente combinato quello di gran probità, e Religione, sì ne risulta di leggieri, come nel

---

(***) A comprovare quanto è detto riporterò qui uno squarcio di lettera, ch'egli mi scrisse di propria mano l'ultimo d'Aprile del 1784., in occasione ch'io gli avea ricercato notizie per tessergli la vita. *Io le chieggo oggi una grazia per amor di Dio. Non mi la neghi, che ne ho troppo di bisogno. Sono in pretesto di dover giustamente rendere conto al Signore de' miei infiniti trascorsi, giacchè sono entrato nel novantesimoquarto anno della mia malissimo confumata età. Il vizio della Vanagloria, che ora è de' minori, pur troppo mi ha aggravato in tristamente fin ora. Pertanto ella la almeno la lasci addosso, e non mi dia occasione di rimetterlo per maggior fomento avere. Io non le negherò nemmeno di altri soggetti fuor che di me. Chiuggo, e vedrà i sentire da vero ec.*

(****) S. A. R. il Serenissimo Infante Duca di Parma in una lettera de' 11 Dicembre 1788 scritta al Marchese Domenico Alberto Tacoli Canacci, abitante da molti mesi in Firenze la consolò della notizia della morte del nostro autore col seguente periodo, copiato fedelmente dall'originale. *Oh quanto mi dispiaci la perdita del buon vecchio Signor Domenico Maria Manni. La sua vita fa sperare assai bene della presente sua sorte. E' peccato che di questa sorta di genere la nostra età ne produca pur pochi ec.*

nel nostro Filosofo, un complesso il quale si fe distinguere nella sua, e passare alle più tarde età, in tempo che i liberi pensatori della nostra giugneran forse a toccar i confini della vegnente.

Intanto il MANNI buon Cristiano, e buon Cittadino avendo trovata la maniera di ben combinare i doveri dipendenti da caratteri così sublimi coll'assidua e passionata applicazione agli amati suoi studj, potè senza mai dimenticarsi di quelli, rendersi, e sostenersi buon Filosofo, buon Istorico, e buon Antiquario: e dopo essersi per con tai mezzi reso l'amore, le delizie, e l'ornamento della letteratissima Patria, renderne del suo nome il rimanente dell'Italia, e si potè spingervelo colle Opere sue Oltramonti, e Oltramare alle più colte Nazioni. Che se queste dovettero aspettarsi, a ben conoscerlo, e goderlo, la successiva comparsa delle di lui opere, non così avvenne dell'Italia, i cui più chiari letterati s'affrettarono a conoscerlo e a trattarlo di presenza, e ad introdur seco lui quel sì esteso, e frequente e sì puntuale commercio di lettere, che, per ciò, è stato scritto e stampato, comecchè ei a lungo abbia vissuto, sembra per tuttavia prodigioso. Troppo lungo sarebbe il tesser qui anche un nudo Catalogo de' Valentuomini, che non per ragion di complimento, ma sì di letteratura tenner con esso lui lungo carteggio; ed io persuaso di avervi in questa a trattener con più di ragione e di frutto nello stender quello delle di lui opere, mi restringerò a que' soli, che occupati nella varia letteratura, per cui si resero sì chiari, furon più frequenti nel cercar di giovarsi della vasta, e profonda erudizione del nostro MANNI. E tali furon essi il Muratori, lo Zeno, il Bottari, il Biscioni, il Gori, il Lami, i Bianchini, il Casotti, il Guarnacci, il Febei, il Cavallucci, il Baruffaldi, il Barotti, il Lagomarsini, il Buonamici, il Mei, il Poggiali, il Brembati, il Mazzuchelli, il Tondini, il Tiraboschi, il Calogerà, il Costadoni, l'Olivieri, il Marini.

Nulle però men dei privati si mostraron solleciti i corpi pubblici dell'Italiana letteratura a volerselo amico o socio, e corrispondente. Imperciocchè cominciando dalle sì celebri Accademie di Firenze, non tardarono ad aggregarselo quella della Crusca, degli Apatisti, de' Georgofili, e la per eccellenza detta Fiorentina: e le straniere appresso egualmente in ciò gareggiarono, e furon quelle degli Etruschi di Cortona, dei Sepolti di Volterra, dei Pericolanti di Messina, degli Arcadi di Roma, e di Fossano, dei Catenati di Macerata, degli Erranti di Fermo, degl'Informi di Ravenna, degli Aborigeni Amminicensi.

Così adoperando, e facendosi mai sempre valere per quel pio, saggio, infaticabil Cittadino, e sommo Letterato, che abbiam comunque cercato di delineare, venne egli l'ottimo MANNI avvicinandosi al novantesimottavo anno della sue quanto laboriose e gloriose, altrettanto prosperose età: con nodrir perciò negli amici la lusinga, e pascere il desiderio di vedernelo afferrare il per lui intero secolo. Infatti non sapean eglino accorgersi

di

di manchevolezza alcuna in lui, vedendol sempre colla penna in mano, e ricevendo da lui lunghissime erudite lettere scritte colla solita sua puntualità e franchezza (eeeee) E intanto godea di vedergli assicurato un posto, ove si fosse voluto ampliarnelo, nel libro del suo illustre Concittadino Giannozzo Manetti degli uomini assai avanzati nella lunga età; anzi nel ruolo di quelli ancora, che al par de' Guerrieri morti in battaglia, finiron la lor vita colla penna in mano. Tra i quali lasciando di ricordare l'antichissimo e dottissimo Varrone, il gran Giureconsulto Livio Druso, l'eloquentissimo Isocrate, il sommo Tragico Sofocle, e il soavissimo nostro Petrarca, ai quali ciascun tosto porta il pensiere, non taccio il reverendissimo Padre Giambernardo Maria de Rubeis, anche perchè in più cose, e massime negli studj Diplomatici somigliante quant' altri mai del nostro Manni: il quale nel Gennaio del 1775 nell'età sua di ottantotto anni compiuti la mattina dopo aver chiusa una Polemica Dissertazione, senz' altro assalto di male che quello della vecchiaia, passò placidamente al Cielo.

Ma la morte, che non istà a nostri divisamenti, quando men si temeva pensò a rapircelo, e premessa una febbre cattarrale, sempre critica in quella età, che gli diè tempo di adempier agiatamente, e con quell' edificazione, che aspettar da lui si poteva, gli estremi ufizj della sua molta Religione e pietà, la sera del 30. Novembre nella sua età di anni 98. mesi 7 e giorni 23 ce lo tolse.

In

(eeeee) *A questo proposito trascrivo qui un articolo di lettera del mio grande amico il chiarissimo Padre Ireneo Affò Bibliotecario del [illegible] Sovrano, e Professore emerito di Storia nell' Università di Parma, scrittami sotto il dì 24. Ottobre 1786 nel suo ritorno di Firenze. Eccomi qui. Corrono tre mesi dacchè mi ei andai vagabondo. Stetti in Guastalla fino a' 22 di Agosto. Passai a Modena per godermi [illegible] il nostro Tiraboschi. Andai a Bologna, e poscia in Toscana. Ivi per due volte vidi in Firenze il vostro e mio carissimo vecchio Manni, il quale non sa certo che gli abbiate preparato l'epitaffio, ma se il sapesse sarebbe una [illegible], perchè a me disse di voler proprio toccar i cento anni. E in verità lo trovai così vegeto ancora e ben complesso in questa sua età di novantasette anni, che è cosa da stupire. Mi parlò di voi molto, e disse fra le altre cose, che [illegible] del suo XXX Tomo de' Sigilli e [illegible] (giacchè sembra che si lusinghi di aver a tornar giovane) voleva scrivervi una lettera lunga lunga [illegible] più di quelle che sapete scriver voi. Io me la godetti grandemente, e lo feci parlar di quegli anni antichi, e da qui [illegible] d'essere più fresco di lui nel [illegible] all' altro mondo [illegible] con tanto piacere, che colla più [illegible] si [illegible] desidero fuor di dar fuori tante altre belle cose che à nel capo e nello scrigno, e il vedo già [illegible] volere crescere [illegible]. Io sommamente fo di aver provato contento maggior di quello ch' ebbi trattenendomi con quel rispettoso vecchione &c.*

Io non mi tratterrò a persuadervi dell'universal dispiacere, che cotal mancanza, comecchè al matura destò fra i presenti, e fra i lontani Amici, e che messo nel suo vero lume, servir potrebbe di nuovo Elogio al nostro MANNI: perciocchè l'Elogio per esso lui più ampio, più giustificato, più proprio e particolare a me sembra, che abbia a risultar da un Catalogo esatto delle Opere di lui, che a tale intendimento ò io formato: Che per tal modo egli stesso co' propri colori ne verrà a formare in ogni atteggiamento il suo Ritratto.

IL FINE.

OPERE STAMPATE

DI DOMENICO MARIA MANNI.

I. *Il Senato Fiorentino, o sia notizia de' Senatori Fiorentini.* In Firenze appresso il Manni 1722. in 4. e di nuovo più ampliato. In Firenze per lo Stecchi, e Pagani 1771. in 4. (1)

II. *Notizie intorno al Sacro Corpo di Sant' Aurelio Martire, che si conserva nella Ven. Compagnia di Sant' Agostino a Legnaia raccolte da Tubalco Pelisio Arcade.* In Firenze per Giuseppe Manni 1726. in 8. (2)

III. *Lettera di Tubalco Panichio Pelisio Arcade in difesa dell' età promessa del Poggiano* [illegible] *a lui indirizzata al Conte Giambatista Casotti Canonico Pratese*, segnata di Firenze a Ottobre 1729. Sta nel Tomo I. della *Raccolta Calogerana* a car. 419 e segg. In Venezia per Cristoforo Zane 1728. in 12.

IV. *Ragionamento due sopra gli occhiali da naso.* Stanno nella *Raccolta Calogerana* a car. 57. e segg. del Tomo IV. Venezia per Cristoforo Zane 1730. in 12.

V. *Lettera intorno al Discorso di Piero Neri.* Sta nel Tomo IV. della *Raccolta Calogerana* a car. 357. In Venezia per Cristoforo Zane 1730. in 12.

VI. *Delle Vite de' Santi Padri Tomo I.* In Firenze per Domenico Maria Manni 1731. in 4. (3) Tomo II. In Firenze per lo stesso 1731. in 4. (4) Tomo III. ivi per lo stesso 1733. in 4. (5) Tomo IV. ivi per lo stesso 1735. in 4. (6)

VII. *De Florentinis Inventis Commentarium.* Ferrariae typis Bernardini Pomatelli 1731. in 4. (7).

VIII. *Vocabolario della Crusca.* Tomi VI. In Firenze per il Manni 1731. in 4. (8), e Compendio del medesimo. Tomi V. ivi per lo stesso 1739. in 4. In quest' Opera il nostro Manni ebbe una somma cura, e una gran parte di merito e nella compilazione, e nella edizione.

IX. *Delle naturali incorruzione de' Cadaveri.* Sta nel Tomo VII. della *Raccolta Calogerana* a car. 145. In Venezia per Cristoforo Zane 1732. in 12.

X. *Ammaestramenti degli Antichi raccolti, e volgarizzati per Fra Bartolommeo da San Concordio Pisano dell' Ordine de' Predicatori* (9)

XI. *Cronichette antiche di varj Scrittori del buon Secolo della Lingua Toscana; cioè 1. la Cronichetta di Amaretto Manelli; 2. Gli Annali di Simone della Tosa; 3. La Cronichetta di Autore incerto; 4. Il trattato de' Ciompi di Gino Capponi; 5. I Commentarj di Gino Capponi dell' acquisto di Pisa;* colle Dedicatorie, Prefazioni e alcune notizie Istoriche intorno agli Scrittori delle dette Cronichette del nostro Manni. In Firenze appresso Domenico Maria Manni 1733. in 4. (10)

XII. *Lettera intorno al piede Aliprando, e al piede della Pertica.* Sta nel Tomo X. della *Raccolta Calogerana* a car. 129. In Venezia per Cristoforo Zane 1734. in 12.

XIII. *Lezioni di Lingua Toscana.* In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1737. (11). 1758. in 8. (12). e Lucca per Giuseppe Rocchi 1772. in 8. (13)

XIV. *Vita di Francesco Guicciardini.* Questa Vita si legge premessa alla *Storia d' Italia* di Francesco Guicciardini. In Venezia appresso Giambatista Pasquali 1738. e 1740. Tomi II. in foglio (14)

XV. *Degli Occhiali da naso inventati da Salvino Armati Gentiluomo Fiorentino. Trattato Istorico di Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino.* In Firenze per Antonio Maria Albizzini 1738. in 4. (15)

XVI. *Lezione detta nell' Accademia degli Apatisti in fine di 29 Gennajo 1738.* Quella si

C

stata inserita nel Tomo XVIII della Raccolta Calogerana a car. 107 e segg. In Venezia presso Simone Occhi 1738 in 12.

XVII. Lezione detta il dì 5 Marzo 1738 nella Sacra Accademia Fiorentina. Sta nel Tomo XX. della Raccolta Calogerana a car. 169 e segg. In Venezia per Simone Occhi 1739 in 12.

XVIII. Osservazioni istoriche sopra i Sigilli antichi de' secoli bassi. Sono divise in Tomi XXX. il primo de' quali uscì In Firenze per Anton-Maria Albizzini 1739 in 4 (10), e gli altri tutti negli anni susseguenti. Se ne parla con lode nelle Novelle Letterarie di Venezia, e di Firenze, e in diversi Giornali.

XIX. Notizie intorno a Fra Giordano di Rivalto dell'Ordine de' Predicatori. Si veggono innanzi al principio delle Prediche di Fra Giordano stampate in Firenze per Pietro Gaetano Viviani 1739 in 4 (17).

XX. Della vera origine della Città di Firenze: Lezione recitata nell'Accademia Fiorentina nel 1740. (18)

XXI. Ragionamento della Famiglia del Card. Francesco Soderini. Sta nel Tomo III. de' suoi Sigilli a car. 151. Firenze 1740 in 4.

XXII. Osservazioni del Card. Pietro Corsini. Sta nel Tomo III. de' suoi Sigilli a car. 92. e segg. In Firenze 1740 in 4.

XXIII. Osservazioni del Card. Giovanni Gaetano Orsini. Sono nel Tomo V. de' suoi Sigilli a car. 1 e segg. In Firenze 1740 in 4.

XXIV. Osservazioni di alcuni vantaggi venuti alla Religione Cisterciense mediante la persona di Don Taddeo di Guittone Abate di San Salvatore di Settimo fuor di Firenze. Stanno nel Tomo V. de' suoi Sigilli a car. 31. In Firenze 1740 in 4.

XXV. Osservazioni della Compagnia di S. Paolo della Croce al Tempio di Firenze. Si trovano nel Tomo V. de' suoi Sigilli a car. 19. In Firenze 1740 in 4.

XXVI. Osservazioni del Card. Guido della Rovere, e di alcuni suoi Progenitori. Si leggono nel Tomo VII. a car. 31. e nel Tomo X. a car. 141. de' suoi Sigilli, usciti in Firenze 1741 e 1742 in 4.

XXVII. Osservazioni Istoriche dell'Istituzione, e de' vari Conventi dell'Ordine degli Eremiti di S. Girolamo. Si veggono inserite nel Tomo VII. de' suoi Sigilli a car. 57. In Firenze 1741 in 4.

XXVIII. Notizie per la più non date da altri circa la Religione degli Umiliati. Stanno nel Tomo VII. de' suoi Sigilli a car. 87. In Firenze 1741 in 4.

XXIX. Osservazioni Istoriche sopra alcune prime particolarità dell'età della Vita del famoso Baldo. Sono nel Tomo VII. de' suoi Sigilli a car. 69. In Firenze 1741 in 4.

XXX. Osservazioni della Famiglia de' Lapaccini, e delle persone, e degli Statuti d'Alessio. Si leggono nel Tomo VI. de' suoi Sigilli a car. 113. In Firenze 1741 in 4.

XXXI. Osservazioni del Card. Benedetto Accolti. Stanno nel Tomo X. de' suoi Sigilli a car. 1 e segg. In Firenze 1741 in 4.

XXXII. Osservazioni intorno alla persona di Pietro Duzzi. Sono nel Tomo XI. de' suoi Sigilli a car. 117. In Firenze 1742 in 4.

XXXIII. Istoria del Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. In Firenze per Antonio Ristori 1742 in 4. (19)

XXXIV. Osservazioni intorno alla Vita di Luigi Mossilli, e di altri Prelati della sua Famiglia. Si possono leggere nel Tomo XIII. de' suoi Sigilli a car. 17. In Firenze 1743 in 4.

XXXV. Notizie di Giovanni Frolieri. Sono inserite nel Tomo XXVIII. della Raccolta Calogerana a car. 83. In Venezia per Simone Occhi 1743.

XXXVI. Osservazioni intorno alla Vita di Antonio Manetti da Broncucciani. Stanno nel Tomo XII. de' suoi Sigilli a car. 57 e segg. In Firenze 1743 in 4.

XXXVII. Osservazioni di Gio. Giorgio Trissino. Sono inserite nel Tomo XV. de' suoi Sigilli a car. 137. In Firenze 1744 in 4.

XXXVIII

XXXVIII. *Notizie di Leone Allacci col Catalogo delle sue Opere*, e con alcune Lettere. Stanno nel Tomo XXX. della Raccolta Calogerana a car. 485. In Venezia per Simone Occhi 1744. in 12.

XXXIX. *Novella antica del Grasso Legnaiuolo scritta in pura Toscana favella*, ed ora ritrovata vera istoria da Domenico Maria Manni, Accademico Fiorentino, e da esso illustrata, e coll'aiuto di buoni testi emendata. Dedicata al Sig. Conte Bartolommeo Fenaroli Patrizio Bresciano. In Firenze 1744. in 8. (10).

XL. *Lettera al Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli intorno a Niccolò Aldosi autore dell'Antimonstro di Camera.* Sta inserita nel Tomo XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 505. In Venezia appresso Simone Occhi 1744. in 12.

XLI. *Arrighetto, ovvero Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrighetto da Settimello.* Firenze 1730. in 8. con note, e Prefaz. del celebre Manni.

XLII. *Ragguaglio dell'elezione al Romano Impero dell'Imperatore Francesco I.* In Firenze 1745. in 4.

XLIII. *Notizie intorno alla Vita di Fulgenzio Gemma di Lucca.* In Firenze 17... in 4.

XLIV. *Istorica breve spiegazione alle Pitture della Real Galleria de' Medici* ... *negli Uffizi ... Pittori ... nelle Volte della Real Galleria di Toscana.* In Firenze 1746. in fogl. (11).

XLV. *Il Maggio, Ragionamento Istorico di Tubalco Panichio Pastore Arcade.* In Firenze per Giambatista Stecchi 1747. in 4. (12).

XLVI. *Notizie Istoriche intorno al Parlagio, ovvero Anfiteatro di Firenze.* In Bologna per Tommaso Colli 1746. in 4. (13).

XLVII. *Notizie della Vita di Anselmo Bagnardino, altrimenti Ubaldino.* Stanno nel Tomo XXXVIII. della Raccolta Calogerana a car. 4... In Venezia per Simone Occhi 1748. in 12.

XLVIII. *Nuova Proposizione concernente la Diplomatica e fino a portare notevoli acquisti alla Repubblica delle Lettere, diretta al Nobile Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli Gentiluomo Bresciano dal Sig. Domenico Maria Manni Accademico della Società Colombaria.* Senza nota di luogo, stampatore, ed anno, in 4. Sta poco nel Tomo I. delle Memorie della Società Colombaria Fiorentina. In Firenze 1747. in 4. a car. 141. e nel Tomo X. della Simbola Letteraria del Proposto Antonfrancesco Gori. In Firenze 4...

XLIX. *Le Rime di Francesco Petrarca pubblicate dall'Abate Luigi Bandini, con la direzione del celebre Manni, e con alcune Lezioni secondo il manoscritto più antico.* In Firenze 1748. in 8. (14).

L. *Annotationes quaedam in Numismata virii dulcissima praefixitaque esse; quae Bruno in Museo Comite Ioannis Maria Mazzuchelli asservantur.* Stanno nel Tomo XLIL. della Raccolta Calogerana a car. 407. In Venezia per Simone Occhi 1750. in 12.

LI. *Istoria degli Anni Santi dal loro principio fino al presente del 1750. tratta in gran parte da quella del P. M. F. Tommaso Maria Alfani dell'Ordine de' Predicatori da Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino, con aggiunta notabili del medesimo di Memorie, d'Iscrizioni, e di Medaglie.* In Firenze per Gio. Bat. Stecchi 1750. in 4. (15).

LII. *Vita di Domenico del Ghirlandaio Pittore.* Si legge nel Tomo XLV. della Raccolta Calogerana a car. 117. In Venezia appresso Simone Occhi 1752. in 12.

LIII. *Della antiche Terme di Firenze.* Opera di Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino, dedicata al Card. Angelo Maria Quirini. In Firenze 1751. in 4. (16).

LIV. *De titulo Dominicae Caenae Archetypi Commentarius Dominici Mariae Manni Academici Florentini, Etrusci, & Columbarii.* Florentiae 1750. in 4. (17). Si legge anche inserito nel Vol. IX. della Simbola Goriana.

LV. *Dissertazione intorno alla Fila dell'Acqua Santa di Firenze de' Secoli bassi.* Questa forma la Dissertazione VII. del Vol. II. delle Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina. In Livorno per Giampaolo Fantechi e Compagni 1752. in 4. (18).

LVI. *Vita di Francesco Carletti Viaggiatore Fiorentino.* Questa si legge nel Tomo L. della Raccolta Calogerana a car. 229. In Venezia per Simone Occhi 1754. in 12.
LVII. *Difesa di Monsig. Don Vincenzio Borghini con le Annotazioni del nostro Manni* Tomi II. In Firenze per Pietro Gaetano Viviani 1755 in 4. (29)
LVIII. *Metodo per studiare con brevità, e profittevolmente le Storie di Firenze, secondo l'ottimo esemplare per uso principalmente della Gioventù Fiorentina.* In Firenze appresso il Moücke 1755. in 8. Questa Operetta è stata dal Manni ristampata per ... e questa indirizzata da esso con Lettera del 9. di Dicembre del 1755 nel Tomo secondo a car. 134. della Toscana illustrata nella sua Storia ec. In Livorno per Antonio Santini 1755. in 4. (30)
LIX. *Vita di Luca Signorelli Pittore Cortonese.* Si trova inserita nella Raccolta Milanese del 1756 al foglio 29 e 30. In Milano per Antonio Agnelli 1756 in 4.
LX. *Della disciplina del Canto Ecclesiastico antico. Ragionamento di Domenico Maria Manni Fiorentino, Accademico Etrusco di Cortona.* In Firenze appresso Giambatista Stecchi 1756 in 4. (31)
LXI. *Vita di Ciriaco Bodin, appellato l'Apostolo, Umanista, e Stampatore insigne.* Sta nella Raccolta Milanese dell'anno 1757 al num. VI. In Milano per Antonio Agnelli 1757 in 4.
LXII. *Le Veglie Piacevoli, ovvero notizie de' più bizzarri, e giocondi uomini Toscani*, Tomo I. In Firenze per Gio. Batista Stecchi 1757 in 8 (32). Tomo II. ivi per lo stesso 1758 in 8 (33). Tomo IV. In Venezia appresso Antonio Zatta 1760. in 8 (34). Tomo VI. In Firenze 1774 in 8 (35). Tomo VIII. In Venezia 1780. e 1783 in 8.
LXIII. *Elogio del M. R. Padre D. Corrado Spinosi Priore Cassinese scritto da Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino, e Socio Colombario.* In Lucca 1758 in 4. (36)
LXIV. *Vita d'Aldo Pio Manuzio ristauratore delle Lettere Greche, e Latine.* In Venezia per Gio. Batista Novelli 1759 in 8. (37)
LXV. *Breve ragionamenti sopra alcune monete de' Secoli bassi.* In foglio. Inseriti nel Tom. V del Trattato delle monete dell'Argelati. Milano in foglio 1759.
LXVI. *Delle Tessere Cavalleresche* ec. In Firenze 1760. in 4. (38)
LXVII. *Vita di Benedetto Buonmattei scritta dal Conte Giambatista Casotti Canonico Pratese con note di D. M. M.* In Firenze 1760 in 4.
LXVIII. *Lezione di Domenico Maria Manni, Accademico Apatista sopra l'emendare alcuni luoghi della Vita di S. Filippo Neri.* In Firenze per Pietro Gaetano Viviani 1760 in 4. (39)
LXIX. *Vita di Antonio Magnoli Pievano di San Cresci a Maciuoli la quinta nuova edizione corretta, ed accresciuta ec.* In Venezia 1760 in 8 (40)
LXX. *Vita del Conte Lorenzo Magalotti.* Questa Vita è stampata col Saggi di naturali Esperienze fatte nell'Accademia del Cimento, descritte dal Conte Lorenzo Magalotti. In Venezia per Giambatista Pasquali 1761 in 8 (41). E le Lettere Familiari del Conte Magalotti stampate in due Tomi in 8 nel 1761. colle annotazioni del nostro Manni. (42)
LXXI. *Della prima promulgazione de' Libri in Firenze. Lezione detta nell'Accademia degli Apatisti la sera de 4. di Febbraio 1761.* In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1761 in 4. (43)
LXXII. *Dell'antichità oltre ogni credere delle Lettere Greche in Firenze. Lezione di Domenico Maria Manni Accademico Etrusco di Cortona stata letta nell'Accademia degli Etruschi di quella Città* ec. In Firenze per Pietro Gaetano Viviani 1761 in 4. (44)
LXXIII. *Trattato di Pier Vettori delle lodi, e della Coltivazione degli Ulivi, nuova accuratissima edizione presa da quella del 1720. riveduta dagli Accademici della Crusca, colle Annotazioni del Dottor Giuseppe Bianchini da Prato, e di Domenico Maria Manni.* In Firenze per Giambatista Stecchi 1762 in 4. (45)
LXXIV. *Vita di Pietro Perna Insigne Stampatore di Basilea.* In Lucca 1763 in 4.

LXXV.

LXXV. *Antichissima Lapida Cristiana scoperta ultimamente, ed illustrata da Domenico Maria Manni Accademico Particolare di Messina in un Ragionamento da recitarsi nell'Accademia di essa Città. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1763 in 4.* (46).

LXXVI. *Della Vecchiezza sopravvegnente del Ponte vecchio di Firenze, e de' compiamenti di esso. Lezione fatta recitata nell'Accademia Etrusca di Cortona. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1763 in 4.* (47)

LXXVII. *Del vero Pittore Luca Santo, e del tempo del suo fiorire Lezione di Domenico Maria Manni uno degli Accademici Sepolti di Volterra letta in un'Adunanza di essa Accademia. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1764 in 4.* (48)

LXXVIII. *Notizie di Gio Cristofano Fiorillo Stampatore di Livorno. In Lucca 1764 in 8.*

LXXIX. *Principj della Religione Cristiana in Firenze appoggiati a più validi Documenti, e sì dica Monumenti appartenenti alla medesima Religione osservati da Domenico Maria Manni, Accademico Cortonese, ed Etrusco ec. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1764. in 4.* (49)

LXXX. *Serie di Ritratti di Uomini illustri Toscani con gli Elogi istorici dei medesimi. Tomi IV. In Firenze appresso Giuseppe Allegrini 1766. e 1768. ec. in foglio* (50)

LXXXI. *Dell'errore che persiste in attribuirsi le Pitture al Greco Buonamico (Buffalmacco) Lezione...ta nel Mese di Settembre 1765 nell'Accademia dei Sepolti di Volterra. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani 1766 in 4.* (51)

LXXXII. *Ragionamento Istorico sopra i Cerri che si conducono al Tempio di San Giovanni Batista di Firenze la mattina del Santo. In Firenze appresso Giambatista Stecchi 1766 in 4.* (52) *Sta pure inserito nel Tomo XXI. dei Sigilli.*

LXXXIII. *Dell'origine della Befana. In Lucca 1767 in 4. Si trova pure nel Tomo XXIII. dei Sigilli.*

LXXXIV. *Delle piantagioni, e coltivazione de' Mori, e Gelsi in Toscana. In Firenze 1767 in 4.*

LXXXV. *Bartholomaei Scalae, Collensis, Equitis Florentini, ac Romae Senatoris Vita. Florentiae 1768 Pauli Caietani Viviani 1768 in 8.* (53)

LXXXVI. *Vita del celebre Senator Lelio Torelli. In Firenze appresso Giambatista Stecchi, e Anton Pagani 1770 in 4.* (54)

LXXXVII. *Del fare i lavori della Campagna in tempo. Dissertazione di Domenico Maria Manni Accademico Georgofilo per correggere un molto pregiudiziale abuso ec. In Firenze nella Stamperia Bonducciana 1770 in 8.* (55)

LXXXVIII. *Dell'uso, e dell'abuso del Santo Nome di Dio presso i Toscani. In Lucca appresso il Marescandoli in 4.* (56)

LXXXIX. *Historiae Saeculorum Scriptores ab anno 1000. ad annum 1600. ec. Tomus II. Florentiae ex typogr. Allegrini, Pisoni, & Sociorum 1770. in foglio. Questo Tomo II. è stato compilato per la maggior parte mercè l'erudita industria del celebre Manni, e di lui sono la prefazione, e le annotazioni nella Vita di Giovanni Acuto* (57)

XC. *Del divertimento della Fagiana antica in Firenze. In Firenze 1771 in 4.*

XCI. *Della Vita, e dei culti del B. Lodovico Alemanni, e Altomamo Cardinale di Santa Chiesa, Libri III. di Domenico Maria Manni Accademico della Crusca. In Firenze appresso Gaetano Cambiagi 1771 in 4.* (58)

XCII. *Delle Vite, e delle Opere di Cosimo Ulivelli Pittore. In Firenze 1772 in 4.*

XCIII. *Addizioni necessarie alle vite de' due celebri Statuarj Michelagnolo Buonarroti, e Pietro Tacca. Lezione di Domenico Maria Manni, Accademico della Crusca. In Firenze per Pietro Gaetano Viviani 1774. in 4.* (59)

XCIV. *Nuove Proposizioni per creare dall'Agricoltura un maggior frutto. Dissertazione di Domenico Maria Manni uno degli Accademici Georgofili letta nell'Adunanza di essi il di 9. di Settembre 1773. In Firenze appresso Giovanni Vanni 1773 in 4.* (60)

XCV.

XCV. *Vita di Niccolò Stenone di Danimarca, Vescovo di Titopoli, e Vicario Apostolico.* In Firenze 1775. in 8. (61).

XCVI. *Vita del Padre Dottor Francesco Baldovini, Fiorentino.* In Firenze in 4.

XCVII. *Favole di Esopo citate dall' Accademia della Crusca*, colla Prefazione di D. M. M. In Firenze 1778. in 12.

XCVIII. *Libro di Novelle, e di bel parlar gentile contenente cento Novelle antiche, ec.* con Annotazioni del detto Manni. In Firenze nella Stamperia Vanni 1778. in 8.

XCIX. *Notizie del Conte Domenico Maria Manni Fiorentino.* Sono Inserite nel Tomo XXVI. de' Sigilli del Manni. In Firenze 1779. in 4.

C. *Dei disegni che vi ha dell' Archivio nelle Chiese di Campagna.* In Firenze 1779. in 4.

CI. *Ragionamenti sulla Vita di S. Filippo Neri Fiorentino dedicati all' Altezza Reale del Serenissimo Don Ferdinando I. Infante di Spagna, Duca di Parma, di Piacenza, di Guastalla ec.* In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Tofani 1785. in 4.

CII. *L' Etica d' Aristotile, e la Rettorica di M. Tullio Tasso di Lingua*, volgarizzate da autore incerto, colla Prefazione del Manni. Firenze 17 .. in 4.

CIII. Questo .... e vederemo instancabile Letterato ha il merito, e la gloria di aver .... tutti i Testi .... Stamperia Manni, e da altre Stamperie, corredate ed erudite Prefazioni, con Annotazioni, e Varianti Lezioni. Di sua fattura sono anche le Prefazioni premesse a' Tomi IV. delle Opere di Francesco Redi, e la Prefazione, le note, ed Osservazioni all' *Historia Monasterii S. Michaelis de Passiniano*, stampata in Lucca nel 1741. (62). A lui pure si è attribuita la Vita di Paolo Cortesio (63) premessa al Dialogo *De hominibus Doctis* dello stesso Cortesio Stampato Firenze 1734. in 4. ..... il medesimo Manni .... di Ambrogio Traversari .... al detto Dialogo, l' Autore della Vita del Cortesio, volle che ne fosse conferita al P. Alessandro Politi, togliendo la gloria dovuta al merito, e alla fatica altrui (64).

CIV. Al nostro Manni si debbe il merito di aver .... *Epistola Historica* di Papa Gregorio VII. inserita nel Tomo I. *Scriptorum rerum Italicar.* Stampato in Firenze nel 1747. in foglio; una Iscrizione di *L. CRISTA PREFECA* su bronzo, inserita nella *Novelle Letter.* di Firenze nel 1743. alla col. 641. e varie Monete da essere inserite nella Par. V. della Raccolta de *Monete Italia*, che si stampava in Milano (65).

XO-

N O T E.

(1) *Novelle Letter. di Firenze* 1776 col. 753 Ved. anche li *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tomo XXXIV pag. 373 e seg.
(2) *Biblioteca Volante del Cinelli*, Tom. III pag. 162.
(3) *Novelle Letter. di Venez.* 1738 pag. 168
(4) *Novelle Lett. di Venez.* 1732 pag. 439
(5) *Novelle cit.* 1733 pag. 10. e 1734 pag. 123
(6) *Novelle cit.* 1733 pag. 12.
(7) *Novelle cit.* 1731 pag. 16.
(8) *Novelle cit.* 1731 pag. 17 e 1733 pag. 147
(9) *Novelle cit.* 1733 pag. 10 411
(10) *Novelle cit.* 1733 pag. 13 e seg.
(11) *Miscell. Rinnovland*, Tom. III. pag. 7836
(12) *Novell. Letter. di Venezia* 1736 pag. 1 e
(13) *Novelle Letter. di Firenze* 1741 col. 791
(14) *Novelle Letter. di Venez.* 1730 pag. 220 Ed. Smiddiore Par. I. pag. CCXVII
(15) *Novelle Letter. di Venezia* 1738 pag. 117
(16) *Giornale de' Letter. d'Italia* Tom. XXXIX. Artic. VII. pag. 249. 408 e *Novelle Letter. di Venezia* 1739 pag. 167
(17) *Novelle Letter. di Venezia* 1739 pag. 9
(18) *Novelle Letter. di Firenze* 1740 col. 326
(19) *Novelle Letter. di Firenze* 1740 col. 97 ... col. 383 ... 497. e *Novelle Letter. di Venezia* 1741 pag. 228.
(20) *Novelle Letter. di Firenze* 1744. col. 709
(21) *Novelle cit.* 1741 col. 491 Vedi appresso il num. LXXII.
(22) *Novelle cit.* 1741 col. 383
(23) *Novelle Letter. di Firenze* 1741. col. 819.
(24) *Novelle cit.* 1746 col. 346
(25) *Novelle cit.* 1730 col. 33 e 241
(26) *Novelle Letter. di Firenze* 1731 col. 708
(27) *Novelle cit.* 1752. col. 463.
(28) *Novelle cit.* 1756 col. 423
(29) *Novelle cit.* 1751 col. 53
(30) *Novelle Letter. di Venezia* 1755 pag. 396.
(31) *Novelle Letter. di Firenze* 1756 col. 761.
(32) *Novelle cit.* 1137 col. 363 413
(33) *Novelle cit.* 1756 col. 417 393
(34) *Novelle Letter. di Venezia* 1761 pag. 202.
(35) *Novelle Letter. di Firenze* 1774 col. 643
(36) *Novelle Letter. di Venezia* 1759 pag. 107.
(37) *Novelle Letter. di Firenze* 1759 col. 699
(38) *Novelle Letter. di Venezia* 1744 pag. 116 e di Fir. 1761 col. 142.
(39) *Novelle Letter. di Firenze* 1760 col. 141 e *Novelle Letter. di Venezia* 1744 pag. 119.
(40) *Novelle Letter. di Firenze* 1760. col. 715
(41) *Novelle Letter. di Venezia* 1761 pag. 37
(42) *Catalogo di Libri Ital. d'Ant. Zatta* 1763 pag. LXII.
(43) *Novelle Letter. di Firenze* 1741 col. 433 e *Novelle Letter. di Venez.* 1765 pag. 178.
(44) *Novelle cit.* 1761 col. 347 363

(45)

(45) *Novelle* cit. 1762. col. 571

(46) *Novelle Letter.* di Firenze 1763 col. 245 e di *Venez.* 1766 pag. 165.

(47) *Novelle* cit. di Firenze 1763. col. 765. e di *Venez.* 1766. pag. 170.

(48) *Novelle* cit. di Firenze 1764. col. 764 e di *Venez.* 1766 pag. 188

(49) *Novelle* cit. di Firenze 1764 col. 555 e di *Venez.* 1766 pag. 183.

(50) *Novelle Letter.* di Firenze 1764 col. 183 ove fra soggetti illustri, che hanno amministrati gli Elogi, viene annoverato nell' avvertimento dell' Allegriani in alle *Novelle* stesse, anche il nostro Domenico Manni V il num. XII

(51) *Novelle Letter.* di Firenze 1766 col. 815

(52) *Novelle* cit. 1766 col. 497

(53) *Novelle* cit. 1766 col. 705

(54) *Novelle* cit. 1772 col. 161.

(55) *Novelle* cit. 1770. col. 673

(56) *Biblioteca volante del Cinelli*, Tom. III. pag. 161.

(57) *Novelle Letter.* di Firenze 1748. col. 177. 178. e 1772. col. 15. 34. 35. 72. 93.

(58) *Novelle* cit. 1771 col. 765

(59) *Novelle* cit. 1770 col. 440.

(60) *Novelle* cit. 1773 col. 601

(61) *Novelle Letter.* di Firenze 1773 col. 769.

(62) *Novelle* cit. 1741 col. 147.

(63) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 149 e *Biblioteca Volante del Cinelli*, Tom. III. pag. 162.

(64) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 292.

(65) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 18.